

Il commercio agro-alimentare

La contabilità agro-alimentare aggregata

Nel clima di contrazione del Pil e della domanda nazionale che ha investito l'Italia nel 2013, con il ridimensionamento dei consumi da parte delle famiglie e degli investimenti da parte delle imprese, il sistema agro-industriale vanta una discreta tenuta, proseguendo il trend positivo degli ultimi anni. Per l'anno in esame, il sostegno proviene in maggior misura dalla componente della produzione (+3,6%), con una dinamica ancora più vivace rispetto al 2012, rispetto al contributo dell'industria alimentare, che nel 2013 registra un aumento più contenuto (+2%). Il dato complessivo dell'agro-industria colpisce favorevolmente, specialmente se confrontato con quello che fornisce la Banca d'Italia¹ sulla spesa delle famiglie italiane e che vede la spesa per alimentari e bevande non alcoliche in calo di 3,4 punti percentuali, flessione meno accentuata rispetto a quella dell'anno precedente e a quella di altri settori, ma comunque in un contesto di riduzione dei consumi superiore a quella del reddito disponibile delle famiglie, evento che non si era verificato in precedenti periodi di crisi. Compensano le perdite dal lato interno le vendite all'estero, che in generale aumentano leggermente rispetto al 2012. Per quanto riguarda i flussi commerciali agro-alimentari, le esportazioni crescono del 5%, mantenendo lo stesso ritmo del 2012, con il contributo determinante della componente prezzo, mentre le importazioni riportano un incremento pari al 3%, contro il flusso a segno negativo del 2012, grazie a un aumento della componente quantità che compensa la perdita della componente prezzo. La performance dell'agro-alimentare sembra dunque non risentire particolarmente della generale perdita di competitività di prezzo del nostro paese, dovuta all'apprezzamento dell'euro. Il saldo commerciale che si genera, pur rimanendo negativo,

¹ Cfr. Banca d'Italia, Relazione Annuale, anno 2013.

evidenzia un miglioramento rispetto al 2012 di quasi 7 punti percentuali, attestandosi a -6,1 milioni di euro. Il saldo normalizzato, pari a -8,3%, guadagna quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012, dunque, il volume di commercio si accresce del 3,9%, e anche il consumo apparente, grazie all'equilibrio nella crescita delle varie componenti, riporta un aumento del 2,4%.

Tab. 3.1 - *Contabilità agro-alimentare nazionale*

		2012	2013	Var. % 2013/12
Milioni di euro				
Produzione della branca agricoltura silvicoltura e pesca ¹		53.148	55.074	3,6
VA industria alimentare ¹		26.075	26.609	2,0
Totale produzione agro-alimentare	(P)	79.223	81.683	3,1
Importazioni	(I)	38.600	39.756	3,0
Esportazioni	(E)	32.050	33.645	5,0
Importazioni nette	(I-E)	6.550	6.111	-6,7
Volume di commercio	(I+E)	70.650	73.401	3,9
Stima consumo interno	(C = P+I-E)	85.773	87.794	2,4
Indici				
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	92,4	93,0	0,7
Propensione a importare (%)	(I/C)	45,0	45,3	0,3
Propensione a esportare (%)	(E/P)	40,5	41,2	0,7
Grado medio di apertura (%)	((I+E)/(C+P))	42,8	43,3	0,5
Saldo normalizzato (%)	((E-I)/(E+I))	-9,3	-8,3	0,9
Grado di copertura commerciale (%)	(E/I)	83,0	84,6	1,6

¹ A prezzi di base.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le dinamiche dei principali indicatori del sistema agro-alimentare per il 2013 risultano decisamente più allineate rispetto all'anno precedente. A eccezione della performance del grado di copertura commerciale, rapporto tra esportazioni e importazioni, che guadagna 1,6 punti percentuali rispetto al 2012, gli altri indicatori riportano variazioni positive non superiori al punto percentuale. Più in dettaglio, crescono dello 0,7% sia la propensione a esportare, vale a dire il rapporto tra flusso in uscita e produzione agro-industriale, sia il grado di autoapprovvigionamento, definito come rapporto tra produzione agro-industriale e consumo apparente. Praticamente stabile (+0,3%) risulta la propensione a importare. La limitata dinamicità sia del mercato estero sia del mercato interno provoca una sostanziale invarianza in termini di apertura internazionale dell'economia agro-alimentare italiana. Il rapporto tra volume di commercio e produzione interna, infatti, registra una sostanziale stabilità (+0,5%), confermando comunque in valore assoluto un buon livello di relazioni commerciali del nostro paese con il resto del mondo.

La bilancia commerciale e gli scambi agro-alimentari

Gli scambi mondiali di beni e servizi nel 2013 crescono a un ritmo moderato, pari al 3%, in leggera ripresa rispetto all'anno precedente, ma con una dinamica decisamente inferiore a quella del quinquennio 2002-2007, che si attestava all'incirca all'8%. Le esportazioni, insieme ai consumi delle famiglie che superano di gran lunga il reddito disponibile, rappresentano i fattori che sostengono la pur modesta crescita.

La performance commerciale del 2013 è il frutto di un primo semestre nel quale si verifica una battuta d'arresto a causa del peggioramento delle dinamiche economiche dei paesi emergenti e della stagnazione della domanda dei paesi avanzati; nel secondo semestre, invece, si assiste a una ripresa grazie al contributo determinante (+8,2%) dei paesi emergenti dell'Asia che compensano il rallentamento degli altri paesi emergenti, alla quale si accompagna una discreta crescita dei flussi dei paesi avanzati (+2,7%). La crisi mondiale sembra avere anche un risvolto positivo, in quanto si avviano accordi regionali fuori dal consesso multilaterale, per i quali si sono impegnati in modo particolare Stati Uniti, Unione europea e Giappone².

Nell'area dell'euro, nonostante il risultato negativo, la ripresa dell'attività economica è sostenuta in particolare dalle esportazioni di beni e servizi, che sono cresciute nel 2013 dell'1,3%, comunque meno rispetto al 2012. La performance delle esportazioni rivela una perdita di competitività legata all'apprezzamento nominale del tasso di cambio dell'euro e alla debole crescita della domanda mondiale.

Tra i vari paesi dell'Unione europea, che da luglio 2013 sono diventati ventotto, con l'adesione della Croazia, le esportazioni subiscono una accelerazione in Spagna (+4,9%), si attestano su valori più moderati in Germania (+0,8%) e in Francia (+2,2%), mentre in Italia registrano un valore appena positivo (+0,1%) a causa della flessione riportata lungo tutto il primo trimestre.

Per l'Italia, il 2013 non rappresenta ancora un momento di svolta, con un trend negativo del Pil che prosegue dal 2011. Rispetto al 2012 però si colgono tenui segnali di ripresa: il valore finale del prodotto si attesta a -1,9%, con circa mezzo punto percentuale guadagnato in un anno e, soprattutto, nel trimestre finale dell'anno una prima, seppur lieve, variazione di segno positivo. La causa della difficoltà della ripresa è legata alla diminuzione del reddito disponibile per le famiglie, con un conseguente impatto sulla spesa, e al ridimensionamento del-

² Per maggiori dettagli si veda il "Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari", Rapporto 2013, INEA 2014.

la capacità produttiva da parte delle imprese, nonostante la ripresa delle vendite all'estero che, invece, aumentano leggermente.

In termini di commercio estero, il 2013 segna una lieve ripresa del sistema economico italiano. Il saldo commerciale totale, divenuto positivo nel corso del 2012, continua a migliorare, crescendo oltre 3 volte e superando i 30 miliardi di euro, e anche il saldo normalizzato passa dall'1,3% del 2012 al 4,1%. La dinamica indica una tenuta delle esportazioni a fronte di un calo dei flussi in entrata (-5,5% rispetto al 2012).

Tab. 3.2 - *Evoluzione del commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

	(milioni di euro correnti)				
	2009	2010	2011	2012	2013
Importazioni					
Totali	297.609	367.390	401.428	380.292	359.454
Agro-alimentari	31.640	35.495	39.595	38.690	39.756
AA ¹ /totali (%)	10,6	9,7	9,9	10,2	11,1
Esportazioni					
Totali	291.733	337.316	375.904	390.182	389.835
Agro-alimentari	25.166	28.113	30.516	32.132	33.645
AA ¹ /totali (%)	8,6	8,3	8,1	8,2	8,6
Saldo					
Totale	-5.876	-30.073	-25.524	9.890	30.381
Agro-alimentare	-6.474	-7.382	-9.079	-6.558	-6.111
non Agro-alimentare	599	-22.691	-16.445	16.447	36.491
Saldo normalizzato (%)					
Totale	-1,0	-4,3	-3,3	1,3	4,1
Agro-alimentare	-11,4	-11,6	-12,9	-9,3	-8,3
non Agro-alimentare	0,1	-3,5	-2,3	2,4	5,4

¹ AA = Agro-alimentare

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2013.

Il settore agro-alimentare, invece, rafforza il suo ruolo nei confronti degli scambi totali, come avvenuto anche negli ultimi anni, grazie a dinamiche vivaci sia dal lato delle vendite, con un incremento del flusso del 4,7%, sia da quello degli acquisti (+2,8%). A determinare questo risultato contribuisce la componente quantità per le importazioni, mentre per le esportazioni risulta più rilevante la componente prezzo. La quota di importazioni agro-alimentari sul rispettivo totale commerciale cresce nel 2013 di quasi un punto percentuale, mentre per le esportazioni essa si accresce dello 0,4%. Il trend positivo delle esportazioni si manifesta in modo particolare nel primo semestre dell'anno, mentre nella seconda parte dell'anno le vendite all'estero subiscono un rallentamento; le importazioni, invece, riportano una impennata nella parte centrale dell'anno per poi tornare

a fine anno ai livelli iniziali di crescita. Nel 2013 influisce sull'andamento del commercio anche l'apprezzamento dell'euro, che se negli scambi totali causa una perdita di competitività dei prodotti italiani, specialmente a carico dei mercati dell'area euro, per l'agro-alimentare, come rilevato in precedenza, non sembra avere conseguenze importanti. La ragione di scambio, infatti, migliora, passando dallo 0,9% al 5,5%.

Tab. 3.3 - Il commercio agro-alimentare e totale dell'Italia

(variazioni percentuali)

	Commercio totale		Commercio agro-alimentare		Comp. "quantità"		Comp. "prezzo"		Ragione di scambio ¹
	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	import.	esport.	
2012/11	-5,3	3,8	-2,3	5,3	-6,4	0	4,4	5,3	0,9
2013/12	-5,5	-0,1	2,8	4,7	4,3	0,8	-1,3	3,9	5,5

¹ Le variazioni della ragione di scambio sono calcolate come rapporto tra le variazioni dell'indice dei prezzi all'esportazione e all'importazione.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2013.

Il commercio per aree geografiche

L'area di riferimento per gli scambi è rappresentata in prevalenza da quella dei 28 paesi dell'Unione europea, con una situazione invariata rispetto all'anno precedente in termini di quote, vale a dire con il 67% di flusso in uscita e il 71% dei flussi in entrata. Rispetto al 2012 le vendite aumentano del 3,7% e gli acquisti crescono del 2,7%.

Tra gli altri mercati destinatari dei prodotti agro-alimentari italiani, una quota pari al 10% è destinata al Nord America, in prevalenza Stati Uniti, in perdita di un punto percentuale rispetto al 2012; una quota pari all'8% viene acquistata da parte degli altri paesi europei non mediterranei e una pari al 7% dai paesi dell'Asia non mediterranei. Unione europea, Nord America e paesi dell'EUA rappresentano anche le aree verso le quali la quota di export sul totale degli scambi è più rilevante, oscillando tra l'11% e il 14%.

Riguardo ai mercati di approvvigionamento, l'8% proviene dai paesi asiatici non mediterranei, dato invariato rispetto al 2012, come anche il 7% proveniente dal Sud America, con il Brasile che diventa nostro primo fornitore. Per l'import, le quote dell'agro-alimentare sul totale degli scambi per le aree più importanti salgono a valori pari al 29% per i paesi dell'ASEAN, fino al 42% per il MERCOSUR.

Tab. 3.4 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per aree geografiche

	Milioni di euro			% AA ¹ su Totale		Saldo normalizzato
	import.	esport.	saldo	import.	esport.	
2013						
UE-28	28.250	22.497	-5.753	14,3	10,8	-11,3
UE-15	24.794	19.785	-5.009	14,7	11,5	-11,2
Altri paesi europei (no mediterranei)	1.273	2.556	1.283	2,7	6,4	33,5
- EEA	9	238	229	0,6	13,9	92,6
Paesi terzi mediterranei europei	117	188	72	7,1	8,8	23,5
Paesi terzi mediterranei asiatici	546	452	-94	8,3	3,1	-9,4
Paesi terzi mediterranei africani	687	552	-135	3,6	3,8	-10,9
- Euromed (di cui di p. terzi mediterranei)	754	557	-197	6,2	3,5	-15
Nord America	1.114	3.514	2.400	8,5	11,7	51,9
Centro America	465	147	-319	33,2	3,1	-52,1
Sud America	2.700	334	-2.366	35,7	3,5	-78
- MERCOSUR	1.885	236	-1.649	41,6	3,3	-77,7
Asia (no mediterranei)	3.049	2.399	-649	5,6	4,7	-11,9
- ASEAN	1.897	321	-1.576	28,9	4,7	-71,1
Africa (no mediterranei)	1.140	456	-684	14,8	8,0	-42,9
Oceania	414	461	47	42,1	10,6	5,3
Totali diversi	1	89	88	0	2,4	98,5
Totale Mondo	39.756	33.645	-6.111	11,1	8,6	-8,3
Wro	39.082	32.153	-6.930	12,8	9,0	-9,7
2012						
UE-28	27.510	21.692	-5.818	13,6	10,3	-11,8
UE-15	24.249	19.060	-5.189	14,1	10,9	-12
Altri paesi europei (no mediterranei)	1.496	2.359	863	3,2	5,7	22,4
- EEA	30	221	190	1,7	13,3	75,8
Paesi terzi mediterranei europei	103	181	78	7,0	8,3	27,3
Paesi terzi mediterranei asiatici	455	421	-34	7,1	2,8	-3,9
Paesi terzi mediterranei africani	629	487	-142	2,3	3,6	-12,7
- EUROMED (di cui di p. terzi mediterranei)	695	542	-153	4,6	3,5	-12,4
Nord America	912	3.372	2.460	6,3	11,4	57,4
Centro America	514	135	-379	32	2,7	-58,4
Sud America	2.546	302	-2.244	30,9	3,1	-78,8
- MERCOSUR	1.814	223	-1.591	36,8	3,0	-78,1
Asia (no mediterranei)	2.990	2.224	-767	4,9	4,5	-14,7
- ASEAN	1.848	298	-1.550	28,8	4,5	-72,2
Africa (no mediterranei)	1.128	461	-667	13,8	8,5	-42
Oceania	407	414	7	35,6	9,4	0,9
Totali diversi	1	85	84	0,0	2,2	98,6
Totale Mondo	38.690	32.132	-6.558	10,2	8,2	-9,3
Wro	38.005	30.798	-7.207	12,0	8,6	-10,5

¹ Agro-alimentare.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2013.

I valori del saldo normalizzato mettono in evidenza i rapporti di forza con le altre aree per gli scambi agro-alimentari: l'Italia è importatore netto di beni provenienti dai paesi del MERCOSUR, il cui saldo assume valore -77,7%, dell'ASEAN

(-71,1%), e dal Centro America (-52,1%). Il vantaggio commerciale deriva invece dai rapporti con le aree del Nord America, degli altri paesi europei non mediterranei e dell'EUA. Dal punto di vista delle dinamiche, per i valori positivi del saldo normalizzato nel 2013 l'Italia perde terreno nei riguardi del Nord America in quanto il saldo si riduce di oltre 5 punti percentuali, mentre si rafforza ulteriormente la posizione italiana nei confronti dei due paesi dell'EUA, guadagnando quasi 17 punti percentuali. Dal lato dei valori del saldo normalizzato negativi, la situazione presenta in quasi tutti i casi un leggero miglioramento, in particolar modo relativamente all'area del Centro America, che vanta nel 2013 un miglioramento di 6 punti percentuali.

Analizzando il contributo alle dinamiche delle componenti prezzo e quantità nell'orientare la distribuzione geografica degli scambi, si nota che negli scambi con l'UE-28 pesano la componente prezzo per l'export (+4%) e la componente quantità per l'import (+2,7%); nelle relazioni commerciali con i paesi terzi mediterranei europei il contributo fondamentale proviene dalla riduzione delle quantità di import, mentre per gli scambi con il Nord America l'influenza maggiore proviene dalla componente quantità di import (+22%). Nei confronti dei paesi dell'EUA, la riduzione dell'import trova ragione nella diminuzione della componente quantità (-64%), in aggiunta alla riduzione della componente prezzo (-16,8%). Verso il MERCOSUR e il Sud America, l'aumento della componente quantità viene quasi compensato dalla riduzione della componente prezzo; nei confronti dell'ASEAN, rileva la componente quantità per l'export (+10,8%) e quella prezzo per l'import (+7,7%).

In termini di singoli paesi, i principali fornitori appartengono tutti all'area europea e, con una graduatoria invariata rispetto al 2012, sono Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Austria, con quote, anch'esse stabili rispetto all'anno precedente, comprese tra il 15% e il 4%. Per le esportazioni, i più importanti destinatari delle nostre vendite agro-alimentari si confermano Germania e Francia, seguite dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dalla Svizzera; le singole quote oscillano, come nel 2012, tra 19% e il 4%.

Il commercio per comparti

La bilancia agro-alimentare italiana nel 2013 registra un risultato positivo, grazie all'aumento del 4,7% delle esportazioni a fronte di un incremento delle importazioni pari al 2,8% (tab. 3.5). Analizzando il contributo delle componenti principali del sistema agro-alimentare, si rileva che il settore primario, strutturalmente più debole rispetto all'industria, mostra una tenuta rispetto alla performance dell'anno precedente, attestata da un valore del saldo normalizzato invariato e

pari a -35,7%, con le importazioni che crescono di 2,6 punti percentuali, e le esportazioni che aumentano di 2,2 punti percentuali. Tali dinamiche derivano da una crescita delle quantità per gli acquisti dall'estero (+7,2%) che compensa la contrazione dal lato del prezzo (-4,3%); al contrario, per le vendite la componente prezzo gioca un ruolo determinante (+7%) che recupera la perdita dal lato delle quantità (-4,5%). Più accentuata è l'accelerazione riportata dall'industria alimentare e delle bevande, il cui saldo normalizzato migliora ancora nel 2013, attestandosi all'1,5%, trainato dall'aumento delle esportazioni del 5,3%, e con un incremento delle importazioni del 3%. Per le prime, la crescita è il frutto di un aumento del prezzo del 3,3% accompagnato da una crescita delle quantità (+2%); per le seconde, la crescita dei volumi del 3,2%, anche in questo caso come per il primario, compensa la flessione della componente prezzo (-0,2%). Rapportato al totale della bilancia agro-alimentare, per le importazioni il settore primario pesa il 32% contro il 67% dell'industria, per le esportazioni la proporzione è 18% contro 81%.

Tab. 3.5 - Bilancia agro-alimentare per origine e destinazione: struttura per comparti - 2013

	Milioni di euro		Struttura %			Var. % 2013/12 (valori correnti)	
	import.	esport.	import.	esport.	saldo normal.	import.	esport.
Prodotti del settore primario per il consumo alimentare diretto	4.292	4.439	10,8	13,2	1,7	10,1	5,0
Materie prime per l'industria alimentare	5.042	169	12,7	0,5	-93,5	1,5	-21,4
Prodotti del settore primario reimpiegati	1.714	765	4,3	2,3	-38,3	-5,5	-1,9
Altri prodotti del settore primario	1.615	627	4,1	1,9	-44,1	-2,6	-3,5
Totale prodotti del settore primario	12.664	5.999	31,9	17,8	-35,7	2,6	2,2
Prodotti dell'industria alimentare per il consumo alimentare diretto	16.171	23.666	40,7	70,3	18,8	2,0	5,0
Prodotti dell'industria alimentare reimpiegati nell'industria alimentare	5.967	2.200	15,0	6,5	-46,1	1,3	5,6
Prodotti dell'industria alimentare per il settore primario	1.488	515	3,7	1,5	-48,6	6,6	21,5
Prodotti dell'industria alimentare per usi non alimentari	2.874	795	7,2	2,4	-56,6	10,4	6,8
Totale prodotti dell'industria alimentare e bevande	26.562	27.389	66,8	81,4	1,5	3,0	5,3
Totale bilancia agro-alimentare	39.756	33.645	100,0	100,0	-8,3	2,8	4,7

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2013.

La gran parte dei prodotti dell'industria alimentare esportati, circa il 70%, è destinata al consumo diretto, a fronte di un 40% di quelli importati. Per gli equivalenti prodotti del settore primario, tali percentuali si riducono, rispettivamente, al 13% e 11%. Al di là delle caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare italiano, che evidenziano la maggiore solidità del settore della trasformazione

rispetto al primario, sono interessanti le dinamiche, che nel 2013 vedono una significativa riduzione delle esportazioni di materie prime impiegate nell'industria alimentare (-21%), probabilmente imputabile a un insieme di cause, tra le quali la generale situazione di crisi economica che investe anche i clienti esteri e la perdita di competitività dell'Italia già evidenziata in precedenza. Con una dinamica simile, ma positiva, si caratterizzano per l'anno in esame i prodotti dell'industria alimentare destinati al settore primario.

Le vendite all'estero sono trainate dai prodotti tipici del *made in Italy*³ che conferma il vantaggio competitivo basato su prodotti tipici di elevata qualità, freschi e trasformati, ma presenta nel 2013 una dinamica più debole, soprattutto se si considerano i prodotti trasformati, per i quali il valore del saldo normalizzato risulta pari al 65,2%, peggiorato rispetto al 2012 di 11,6 punti percentuali. Anche per quanto riguarda i prodotti agricoli tipici del nostro paese, il saldo normalizzato perde tre punti percentuali da un anno all'altro, attestandosi al 59%. In termini di quota sul totale delle vendite agro-alimentari, emergono per il primario l'altra frutta fresca (40%), i legumi e ortaggi freschi (19%) e i prodotti del florovivaismo (11%); per l'industria, il vino, con un peso del 19%, seguito dai derivati dei cereali (14%) e dai prodotti lattiero-caseari (9%). I prodotti dell'export con la dinamica più rilevante per il settore agricolo sono gli ortaggi freschi (+9,4%) grazie alla componente prezzo, e, in senso inverso, i cereali, che perdono quasi 50 punti percentuali, a causa di una drastica diminuzione delle quantità vendute; per il trasformato, il vino sfuso (+10,3%), con il contributo importante della componente prezzo, e le essenze (+10,9%) grazie alla componente quantità; per l'industria, gli altri derivati dai cereali (+15,7%), per l'effetto della componente quantità e, in negativo, il gelato (-9,8%) con un contributo paritario di entrambe le componenti prezzo e quantità.

³ Per maggiori dettagli si veda il "Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari", Rapporto 2013, INEA 2014.

Tab. 3.6 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti - 2013

	Milioni di euro					Saldo normalizzato
	importazioni	%	esportazioni	%	saldo	
Sementi	502	4,0	251	4,2	-251	-33,3
- cereali (da semina)	210	1,7	46	0,8	-164	-64,0
Cereali	2.423	19,1	79	1,3	-2.344	-93,7
Legumi ed ortaggi freschi	740	5,8	1.136	18,9	396	21,1
Legumi ed ortaggi secchi	239	1,9	43	0,7	-196	-69,6
Agrumi	314	2,5	180	3,0	-134	-27,0
Frutta tropicale	544	4,3	65	1,1	-479	-78,8
Altra frutta fresca	559	4,4	2.408	40,1	1.850	62,3
Frutta secca	906	7,2	311	5,2	-596	-49,0
Vegetali filamentosi greggi	84	0,7	11	0,2	-73	-76,8
Semi e frutti oleosi	854	6,7	30	0,5	-824	-93,1
Cacao, caffè, tè e spezie	1.336	10,5	67	1,1	-1.269	-90,5
Prodotti del florovivaismo	457	3,6	664	11,1	207	18,5
Tabacco greggio	33	0,3	240	4,0	207	75,6
Animali vivi	1.362	10,8	61	1,0	-1.301	-91,4
- da riproduzione	158	1,2	26	0,4	-131	-71,3
- da allevamento e da macello	1.182	9,3	21	0,4	-1.160	-96,5
Altri prodotti degli allevamenti	492	3,9	74	1,2	-418	-73,7
Prodotti della silvicoltura	668	5,3	131	2,2	-538	-67,3
Prodotti della pesca	973	7,7	216	3,6	-757	-63,6
Prodotti della caccia	178	1,4	32	0,5	-147	-69,8
Totale settore primario	12.664	31,9	5.999	17,8	-6.664	-35,7
Riso	81	0,3	493	1,8	413	71,9
Derivati dei cereali	1.192	4,5	3.971	14,5	2.779	53,8
- pasta alimentare	73	0,3	2.142	7,8	2.069	93,4
- prodotti da forno	796	3,0	1.546	5,6	750	32,0
Zucchero	1.110	4,2	198	0,7	-912	-69,7
Prodotti dolciari	799	3,0	1.408	5,1	610	27,6
Carni fresche e congelate	4.559	17,2	1.086	4,0	-3.473	-61,5
- carni fresche e congelate bovine	1.994	7,5	494	1,8	-1.500	-60,3
- carni fresche e congelate suine	2.020	7,6	156	0,6	-1.864	-85,7
- carni fresche e congelate ovi-caprine	123	0,5	11	0,0	-112	-83,3
- carni fresche e congelate avicole	128	0,5	293	1,1	165	39,1
Carni preparate	348	1,3	1.320	4,8	972	58,3
- carni preparate suine	201	0,8	1.151	4,2	950	70,2
Prodotti ittici	3.290	12,4	343	1,3	-2.946	-81,1
Ortaggi trasformati	926	3,5	2.169	7,9	1.243	40,2
Frutta trasformata	549	2,1	1.017	3,7	468	29,9
Prodotti lattiero-caseari	4.023	15,1	2.601	9,5	-1.422	-21,5
- latte	921	3,5	18	0,1	-903	-96,1
- formaggio	1.814	6,8	2.059	7,5	245	6,3
Oli e grassi	3.077	11,6	1.968	7,2	-1.109	-22,0
- olio d'oliva	1.224	4,6	1.375	5,0	151	5,8
Panelli e mangimi	1.958	7,4	761	2,8	-1.197	-44,0
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.731	6,5	2.880	10,5	1.149	24,9
Altri prodotti non alimentari	1.461	5,5	412	1,5	-1.049	-56,0
Totale industria alimentare	25.103	94,5	20.628	75,3	-4.475	-9,8

Segue Tab. 3.6 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti - 2013

	Milioni di euro					Saldo normalizzato
	importazioni	%	esportazioni	%	saldo	
Vino	314	1,2	5.190	19,0	4.877	88,6
- spumanti di qualità	111	0,4	600	2,2	489	68,9
- vini liquorosi e aromatizzati	5	0,0	243	0,9	238	95,9
- vini confezionati di qualità	39	0,1	3.164	11,6	3.125	97,6
- vini confezionati non di qualità	8	0,0	206	0,8	198	92,4
- vini sfusi di qualità	47	0,2	172	0,6	124	56,7
- vini sfusi non di qualità	100	0,4	297	1,1	198	49,8
Mosti	9	0,0	34	0,1	24	56,6
Altri alcolici	947	3,6	909	3,3	-38	-2,1
Bevande non alcoliche	189	0,7	628	2,3	439	53,7
Totale industria alimentare e bevande	26.562	66,8	27.389	81,4	827	1,5
Totale agro-alimentare¹	39.756	100,0	33.645	100,0	-6.111	-8,3

¹ Il totale agro-alimentare comprende altri prodotti agro-alimentari (sotto soglia 1-24) non riportati nei totali settore primario e industria alimentare e bevande.

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2013.